

Alla Toscana serve un Pd aperto

DARIO PARRINI

MI PARE che la discussione sul prossimo congresso regionale del Pd rischi di prendere una brutta piega. I cittadini e gli elettori democratici toscani non sono per niente interessati alle polemiche sui nomi. Vedono una Toscana in affanno e la vorrebbero più innovativa e solidale e più dinamica. Per questo ci chiedono rapide e profonde innovazioni in settori cruciali.

SEGUE A PAGINA VII

ALLA TOSCANA SERVE UN PD APERTO

DARIO PARRINI

(segue dalla prima di cronaca)

WELFARE, fisco e credito, sburocratizzazione, politiche di sviluppo, infrastrutture, servizi pubblici locali. Ci stanno dinanzi fondamentali domande: come diamo concretezza, in modo moderno, ai valori di equità e di crescita efficiente e sostenibili impressi nel dna del Pd? Come teniamo insieme, senza complessi e sciocchi tabù, le ragioni dell'impresa e quelle del lavoro in una regione operosa per eccellenza? Di questo dovremmo parlare tra di noi e con i toscani. A questi temi, piuttosto che alla mia candidatura, avrebbe dovuto dare la precedenza nelle sue prime esternazioni il neosegretario regionale del Pd Ivan Ferrucci. L'unità si promuo-

ve col fare più che con gli incasellamenti e le manovre d'organigramma. La non esaltante stagione delle nomenclature e dei patti di sindacato autoreferenziali va archiviata una volta per tutte. C'è bisogno, a ogni livello della nostra organizzazione, di dare alle decisioni più spessore partecipativo e maggiore respiro strategico rendendo protagonisti cittadini, società civile organizzata e amministratori locali. Anche in Toscana dobbiamo dar vita a un partito realmente aperto e scollarci di dosso modi di agire vecchi e chiusi che in questi anni hanno generato, trasversalmente, amarezza e disimpegno. Personalmente ritengo doveroso provare a rappresentare e a rimuovere questo disagio. Alla Toscana occorre un Pd che faccia del pluralismo delle opinioni e del-

le personalità non la materia prima di sterili conte ma la più produttiva e mobilitante delle risorse politiche. Le uniche correnti di cui dobbiamo occuparci sono i movimenti d'aria legati alla circolazione delle idee. A proposito di apertura: nel 2007 e nel 2009 centinaia di migliaia di toscani elessero il segretario del Pd regionale con le primarie aperte. Ce ne compiaccemmo tutti. Ora c'è chi a livello nazionale chiede che per i segretari regionali (e non solo per quelli!) possano votare solo gli iscritti. Io ritengo che l'affermarsi di questa posizione sarebbe un ritorno indietro estremamente dannoso. Ma ho un dubbio: in Toscana la pensiamo tutti così? Aspetto risposte.

L'autore è deputato Pd